

Gonzaga digitali, un archivio che racconta la nostra storia

Aperto ieri il terzo convegno, non mancano i retroscena sui grandi progetti
 Oggi si continua a Palazzo Te con la presentazione del libro sui lavori del 2015

Architettura e urbanistica sono i temi del terzo convegno de "I Gonzaga digitali" inaugurato ieri nell'aula magna del Politecnico di Milano in piazza d'Arco e che si concluderà oggi a Palazzo Te dove, con l'intervento del presidente del Centro internazionale di arte e di cultura di Palazzo Te, Stefano Baia Curioni, verrà presentato il libro "Gli archivi digitali dei Gonzaga e la cultura letteraria in età moderna", con gli atti del convegno dell'anno scorso, che era sui letterati che furono in contatto con la corte mantovana.

Ma cosa sono i Gonzaga digitali? Un tuffo nel passato guardando al futuro, ha detto Giovanni Pasetti per il Comune. E a ciò che creeranno in tutto il mondo «i nostri futuri architetti», ha aggiunto il prorettore Federico Bucci. Dietro la bellezza di Mantova, ci sono pittori, architetti, artigiani che hanno lavorato per i Gonzaga. Nei documenti dell'archivio si trovano progetti, preventivi, ipotesi scartate, conti da pagare, solleciti.

Tanti retroscena. Anche su ciò che a Mantova non c'è più, come i dipinti ora al Louvre o al Prado, a Monaco o in Inghilterra. E proprio dalla ricerca effettuata da un bel gruppo di ricercatrici sul collezionismo dei Gonzaga per la mostra "Celeste galleria", ha ricordato Luisa Onesta Tamassia, direttrice dell'Archivio di Stato, è nata l'idea de "I Gonzaga digitali". Nei documenti si ricostruisce la partenza da Mantova per Londra, Parigi, Madrid dei dipinti di Tiziano o Mantegna. «Noi siamo talmente convinti dell'importanza dell'Archivio Gonzaga - ha detto Italo Scaietta (Amici di palazzo Te e dei musei) - che portiamo i nostri ospiti a visitarlo. E ai Gonzaga Digital daremo un aiuto economico». Per ora il progetto è sostenuto, con borse di studio ai giovani ricercatori, da Fondazione Cariverona e Fondazione Civiltà Mantovana, di cui ieri era presente il fondatore Carlalberto Corneliani, che da grande imprenditore ha fatto gli

auguri ai ragazzi.

Il primo convegno de "I Gonzaga digitali" fu tecnico: con la Normale di Pisa e la Cattolica di Brescia, fu messo a punto un sistema che renda compatibili anche schede immerse con sistemi diversi, dai vari partner del progetto. Naturalmente il Comune e Pasetti ha ricordato che persino in Google, oltre ai monumenti, entreranno anche preziosi libri e manoscritti della Biblioteca Teresiana. Naturalmente Palazzo Ducale: Rodella, inviato di Assmann, ha descritto la catalogazione digitale di tutti gli ambienti del palazzo, dipinti, decorazioni, caratteristiche architettoniche, dopo quella di quadri e statue, però portati da chiese e altri luoghi. Invece il Ducale è la testimonianza "viva" di quello che sono stati i Gonzaga, un palazzo in forma di città, o un palazzo città.

Ed ecco che nel convegno - organizzato da Daniela Sogliani per il Centro Te e Carlo Togliani per il Politecnico di Milano -, Paolo Carpeggiani, ha mostrato

come Guglielmo Gonzaga creò il Ducale che conosciamo unendo edifici scollegati, costruì Santa Barbara con la sua piazza come uno snodo. Protagonista del piano urbanistico fu Bernardino Faccioto, i cui progetti sono a Torino, dove andò dopo Mantova. E ora entrano così ad arricchire il materiale de "I Gonzaga digitali", insieme alle altre relazioni di Renato Berzaghi, Carlo Togliani, Daniela Sogliani, Elena Svalduz, Alessandra Alvisi. E dei relatori di oggi.

Maria Antonietta Filippini



L'apertura dei lavori de "I Gonzaga Digitali"

(foto Pnt)



Peso: 35%